

pellegrine dirette alla visita del S. Sepolcro, o reduci da quel viaggio. I commissari della Vioni v'aggiunsero una chiesa dedicata alla Presentazione di M. V. e nel 1484 vi fabbricarono nel mezzo un sepolcro imitante quello di Gerusalemme, e fornito di un magnifico altare, disegnato da Tullio Lombardo, visibile oggidì, rivolto ad uso di fonte battesimale, nella chiesa di S. Martino. Poscia, coll'istrumento 13 aprile 1493, concessero l'ospizio e la chiesa ad alcune donne, che erano colà ricoverate, e che, fino dal 1482, avevano assunto l'abito delle Terziarie di S. Francesco. Esse dilatarono gli ottenuti edifici, che in progresso di tempo ebbero altri restauri, ma che nel 1808 furono secolarizzati, e più tardi conversi in caserma.

La chiesa del S. Sepolcro, oltre d'alcuni pregiati sepolcrali monumenti, poteva andar superba d'alcune pitture di Leandro Bassano, di Palma *il Giovane*, del Peranda, e del Bugoni. Ammirasi tuttora nel centro esterno della caserma la bella porta dell'antico convento, architettata dal Vittoria, a spese del medico Tommaso Rangone, la cui statua posta sulla cima, venne, coll'iscrizione, trasferita nel Seminario della Salute.

PALAZZO MOLIN

sopra la Riva degli Schiavoni.

Appellavasi dalle *Due Torri* perchè tante ne aveva sul comignolo, ed appare che, prima dei Molin, appartenesse ai Barbo. In virtù del decreto 4 settembre 1362, la Repubblica l'ottenne a pigione dai Molin per abitazione di Francesco Petrarca. Questo palazzo, che dal 1512 al 1523 fu comperato dalle prossime monache del S. Sepolcro, per ampliare il loro convento, giaceva all'imboccatura dell'odierna *Calle del Dose*, e non è, come malamente addita un'epigrafe, il palazzo tuttora esistente al *Ponte del Sepolcro*, che apparteneva invece alla famiglia Navagero.
